

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO
POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERE - ARTI

EDUCAZIONE

LIBERTÀ

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Begna, L. 12 annua; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l'Alto le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 1000 rusp. — Ogni numero costa L. 10.

Esce

**Il Martedì, Giovedì
e Sabato**

AVVERTENZE

Le lettere ed i pletti non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in questa pagina prezzi a convenzione si riferiscono all'Offizio del Giornale. — Un numero costituto è n. 20

Udine 22 ottobre.

Una gravissima notizia ci giunse da Firenze: la *Corona* si è rifiutata ad apporre la sua firma al Decreto proposto dal ministero per l'occupazione delle provincie romane per parte dell'armata italiana. Il ministero in seguito a questa opposizione incontrata nelle regioni irresponsabili del potere, ha offerto le sue dimissioni. Il generale Menabrea, noto amico dell'Austria ed affiliato del paolottismo, dicesi sia stato incaricato della composizione di un nuovo ministero, che avrebbe per primo mandato di trattare colla Francia e col Papa.

**

Intanto a Civitavecchia arrivano a frotte soldati francesi sotto spoglie mentite di reclute papali ad ingrossare le file dei *difensori della fede*.

**

Aggiungasi che nelle casse pontificie in questi ultimi giorni entrarono parecchi milioni *garantiti* prestati dal governo francese, e che fino dal 16 corrente sul Campidoglio fu innalzata la bandiera francese.

**

Confortiamoci però con queste parole del *Popolo d'Italia* di Napoli:

« Chi cerca arrestare il fulmine mentre minaccia di scoppiare resta incenerito; chi si pone contro la corrente che innonda e scompone i campi, è travolto; chi vuole controporsi alla rivoluzione e dirle: fin qui e basta! è come volesse con una mano arrestare il fulmine e col petto arginare la corrente. »

PASSATO E PRESENTE

Le dissidenze, i timori, le accuse, i sospetti che l'annuncio della catastrofe di Novara nel 1849 svegliò da un angolo all'altro della penisola, sorgono, ingrandiscono, romoreggiano tristamente anche oggi. Si direbbe che l'intera nazione sente coll'istinto poderoso della sua passata grandezza che il giorno di nuovi lutti, di nuove vergogne, di nuove transazioni coi nemici della libertà, si avvicina rapidamente: non tutti osano dirlo, non pochi tentano dissimularlo, moltissimi vorrebbero nasconderlo, ma se noi poniamo una mano sul cuore di questa povera Italia, noi ci accorgiamo che i suoi battiti sono agitati, convulsi, febbrili: la confidenza nelle alte sfere è sparita: la speranza di un'avvenire di gloria è spenta: la mente degli italiani incomincia ad errare mestamente sopra il tetto dramma di questi ultimi otto anni, e vedendo tanto sangue cittadino da una parte, e tanto fango dall'altra, chiede a sè stessa se questo era il sogno dei nostri martiri, e dei nostri poeti, se questo era l'ideale dei nostri filosoli, se questa l'alba immortale che doveva indorare le alpi italiane.

Non si illudano gli uomini gretti e servili che hanno usurpato e che usurpano anche oggi il potere in Italia: non basta lasciarsi trascinare dall'impeto irrompente della rivoluzione e occupare un territorio bagnato nel sangue della democrazia per far dimenticare la storia fatale di questi ultimi anni. Mentre l'italiana democrazia, depositaria delle antiche tradizioni di Roma repubblicana, serisse col sangue de' suoi martiri le date di Marsala, Palermo, Napoli, la cortigianeria italiana di cui il partito moderato non è che

la tisica rappresentanza scrisse invece le date di Sarnico, di Aspromonte, di Torino, di Petralia sopra, di Lissa, di Custoza, del Trentino, e insanguinò le vie di sette italiane città perché gridavano riverenti il gran nome del primo soldato d'Italia e del mondo.

Molte illusioni sono cadute, molte maschere furono lacerate: sopra i cadaveri dei nostri soldati che ebbero rotto il petto e legata la gola per salvare l'onore delle armi austriache, Giuda strinse la mano a Caino: ma l'Italia al lampo delle artiglierie di Custoza conobbe il cello del venditore di Cristo, e la palla che a Caprera sfiorò la lancia di Garibaldi mise in mostra Caino.

E tardo, è troppo tardo signori del potere: i vostri gridi di libertà, i vostri svenevoli entusiasmi per Roma, non illudono più nessuno: messi dentro al circolo di Popilio avete tremato come conigli: è troppo tardi per tentar la parte di Ajace: voi non arrivate neppure alle calcagne di Tersite: Zoilo stesso è meno spregevole di voi.

Ma l'ora del giudizio si avanza, e si avanza con tutta la maestà di un'ora solenne: il governo della monarchia italiana si benemerito della Francia, e della reazione clericale, il governo della monarchia italiana pavonazzo pel sangue di Aspromonte, di Torino, di Custoza, il governo italiano si avvicina al tribunale che lo deve giudicare: nè saranno già le bilancie parlamentari che peseranno le colpe: qualunque colpa, qualunque delitto, che peso ha mai sulle regie bilancie di un parlamento eletto dalla milionesima parte della nazione, i cui voti come dice Guerazzi sono comprati dall'oro, e numerati dalla frode?

Non è un ordine del giorno, né un voto di sfiducia, che deve lavare il muso sudicio

APPENDICE

GARIBALDI

Pubblichiamo tradotta dal *Figaro* di Parigi una biografia del generale Garibaldi, alla quale è sottoscritto uno pseudonimo: *Le marquis de Valdeben*.

Intendiamo di rendere noto il giudizio che proferisce uno dei più popolari giornali della Francia sul gran cittadino già relegato a Caprera per vigilanza del governo italiano come il Prometeo della favola greca.

Garibaldi ha sessant'anni; le sue antiche ferite ed i persistenti reumatismi hanno sovrastato questo corpo di ferro senza indebolirne l'estrema energia che lo domina e lo comanda. Egli è di staturo medio, larghissimo di petto e tutta la sua fisognomia quasi respira una eccessiva bontà. L'uomo della canna rossa, appoggiato sulla sua sciabola, il classico ritratto che fa così diffuso in Francia durante la campagna di Sicilia, non dà punto idea dell'espressione particolare a quel viso di cui tutta l'attrazione risiede negli occhi, questi occhi di limpi-

dissimo azzurro che si riscaldano a grado a grado e passano dalla calma dell'indifferenza alla violenza della tempesta. Il generale è accurato, d'una proprietà estrema a modo degli inglesi, ed in piena campagna, tra privazioni di ogni sorta, resta fedele allo suo abitudine.

Egli è quasi femmineo nel gesto, ed il metallo della sua voce che colpisce e sorprende tutti quelli i quali l'avvichinano è assai particolare, carezzevole ed armonioso. Parla lentamente come se cercasse le parole, perchè quest'uomo d'azione è un pensatore contemplativo. Come gli orientali cantano a voce bassa i grani del rosario passandoli tra le dita, così Garibaldi durante la spedizione di Sicilia maneggiava costantemente una frusta di cuoio a correggia piatta, che aveva trapuntata da sé: noi vedemmo più tardi nella rivista d'addio dell'esercito garibaldino a Caserta questa frusta leggendaria, che il generale portava sempre al pugno sinistro, passata al braccio di Alessandro Dumas a cui egli l'aveva donata.

Pieno d'abbandono nell'intimità, il generale ha una sorta di gaiezza velata ed ama il riso e l'espansione intorno a sé.

Qui da lungi noi scettici e frondosi mettessimo volentieri su Aspromonte, Venezia e Ginevra e dimenichiammo Marsala e Milazzo: ma in presenza dell'uomo singolare, che ha compiuto cose cotanto straordinarie,

ci sentiamo dominati da questa grande e semplice natura, che corre al suo scopo invincibilmente, fatalmente sprezzando gli ostacoli, scostando i ripieghi e le convenzioni, gli indugi e i riguardi, le concessioni ed i contratti diplomatici.

Questo gran cosmopolita, questo cavaliere errante della libertà del mondo è rimasto italianoissimo, innamorato nel formulare il suo pensiero, eloquente, ispirato e intensamente religioso.

Passa delle ore a coccare, nelle acque azzurre e profonde, i misteri delle vegetazioni marine; e questo soldato, che cela un poeta, or son più che venti anni formando una legione italiana nell'America del Sud, dava per bandiera ai suoi soldati un vulcano rosso su fondo nero, loro facendo intravedere l'indipendenza d'Italia come uno scopo lontano:

« Questo vulcano rosso è il simbolo delle rivoluzioni che la mia patria racchiude nel suo seno. »

L'amore del suolo natale e l'idea della patria hanno preso in Garibaldi una intensità ed una posanza incredibile. Noi l'abbiamo visto piangere come un fanciullo parlando dell'Italia, ed un giorno nella Foresteria di Napoli, alzoché le donne di Firenze gli presentavano

della cortigianeria italiana: che importa a noi, che importa alla libertà che importa all'Italia che questo e quel ministro sia assolto o condannato, che questi o quelli uomini siano messi alla porta, quando l'onore e la grandezza italiana furono vulnerate al cuore? Non caddero forse i Ricasoli, i Rattazzi, i Minghetti, i Peruzzi? Ma chi ha impedito che essi ritornassero al potere?

Il Parlamento italiano ha oramai finito il suo compito: la mercanzia parlamentare è in ribasso: bisogna spegnere i lumi: la festa è finita e ai fischii del popolo potrebbero tener dietro le pietrate di Ballilla.

Nuovi giorni si avvanzano: nuove idee si apparecciano ad entrare in lotta: le vecchie anticaglie sono cenci da fondaco: oggi non si marcia più col biroccio e colla lettiga: oggi si muove innanzi colla ferrovia, e il fischio della ferrovia lo si intende di già.

Lugano 20 ottobre

Prof. G. Ippolito Pederzoli.

Ritorna in campo la voce dell' abdicazione al trono di Vittorio Emanuele: serupoli religiosi, e influenze altissime avrebbero fatto prendere all' attuale re una risoluzione irrevocabile. Il ritorno del principe Umberto, figlio di Adelaide d' Austria, sarebbe una conseguenza di questa risoluzione: ci si assicura che l' arcivescovo di Genova non sarebbe estraneo a questa determinazione.

Ci scrivono da Bibiena che i 21 emigrati romani stati consegnati al governo pontificio dal governo italiano sieno stati fucilati.

Noi riproduciamo questa notizia, affrettando col cuore una smentita, se essa fosse incattata.

LA VERITÀ

Ove non bastasse che la monarchia nella questione la più vitale per l'Italia vilmente si faccia a concludere trattati vituperevoli, essa tenta di caratterizzare l' insurrezione scoppiata nel territorio romano in senso del già vietato programma « *Italia e Vittorio Emanuele.* »

Ma noi rispondiamo, e possiamo rispondere, che l' insurrezione romana è in senso tut-

una bandiera sulla quale avevano ricamato un pallio di san Giorgio che abbatté il leone, parlando della città dei siori ebbe un accesso di sensibilità che si svelò con abbondanti lagrime. Questa persistenza, che da lontano vi stampa, è l' assona istessa del suo carattere, e tutto lo spiega; l' idea fissa è spinta al suo parossismo, ed il suo pensiero non se ne separa mai, talché quelli che lo conoscono sanno ch' egli morrà raggiungendo lo scopo o che soccomberanno coloro che gli ingombreranno la via.

Vi ha in questo eroe si profondamente commosso e si profondamente disinteressato del Cristo e del Pietro l'eremita, del Savonarola e del Ronzi. Massimo Du Camp che ben lo conosce, che lo ha visto al fuoco ed è stato il più compiuto istoriografo di questo tempo favoloso, ha detto di lui:

« È una Giovanna d' Arco ed ha dovuto sentire delle voci » Egli comandava al generale Türr (no' altra natura eccezionalissima, un *nichtsahnbarer*) ed a tutti i suoi ufficiali lo spedizioni le più inverosimili e le più folli con una inquadrata tranquillità: bisogna del resto dire che il generale Türr e tutti i suoi compagni le eseguivano con lo stesso sangue freddo! e la sua audacia unita al coraggio è stata secondata con tanta fortuna anche da quelli stessi che vivevano a lui dappresso. Persino i meno ingenui ed i meno soggetti alla superstizione giungevano a credere ad alcun che di sopra-

l' altro che monarchico, che Menotti Garibaldi comincia a mettere in opera i mezzi di vendicare l' insulto fatto dalla monarchia a suo padre, che tutti gli insorti sono animati da questo principio ed infine che tutti gli emigrati romani che sono accorsi sotto le bandiere della rivoluzione per abbattere il dominio dei preti conoscono abbastanza il governo italiano per non cadere in un fatale errore quale sarebbe di pugnare a favore di despoti che non sarebbero che ribadire le loro catene.

Ed in vero non è il voto di tutti i buoni italiani di porre termine una volta per sempre alle sciagure che colpiscono la patria?

E forse non basta a scuotere anche il più insensato la conseguenza dei fatti che dal 1860 in poi si succedettero per opera della monarchia a vituperio della grande nazione Italiana?

È tempo di finirla!

Ma se d' altronde sappiamo che la monarchia è apparentemente forte delle baionette (sebbene anche l'esercito non le si mostri tanto entusiasta) pure ci duole il vedere come la stampa democratica del paese si esprima sperando che il Governo Italiano seconderà i voti della nazione.

Si assicuri la stampa che il sig. Rattazzi non può essere e non sarà che il devolissimo servitore del tiranno della Francia, che come lui tutti gli altri uomini che ci fanno governato hanno sempre fatto mercato dell' onore e dei sacri diritti della nazione.

Sino a che quindi, e noi saremmo sempre a questa conclusione, avremo monarchia non ci sarà permesso di chiamarci veramente liberi. Lungi perciò la speranza che Roma divenga capitale d'Italia, lungi la speranza che i nostri diritti siano tutelati, lungi che il nostro onore sia rivendicato, lungi che siano rimarginate le piaghe di Custoza e Lissa, lungi infine il programma: Italia libera.

V. L.

NOTIZIE

Sappiamo in modo autentico che oltre a 600 uomini sono andati ad ingrossare la banda del Generale Nicotera, il quale perciò a questa ora si trova alla testa di un migliaio e mezzo di uomini.

Vedremo se i gendarmi del Papa ed i famosi zuavi segniteranno a far da bravi colla preponderanza del numero.

(Roma)

naturale e di fatale che lo faceva uscir sano e salvo da tante lotte sproporzionate.

All' assedio di Roma, ferito da una palla e vedendo i suoi compagni d' armi precipitarsi a sé vicino ed abbandonare il loro posto, estrasse da sé stesso il proiettile e volle che si ricaricasse un' arma col piombo che l' aveva ferito. In Sicilia si batté più di dieci volte ad arma bianca nelle condizioni le più pericolose e senza giornata ricevere una ferita. A Varese entrò con quattro ufficiali nel forte occupato dagli imperiali, salì nella camera degli ufficiali e si fe' consegnare la fortezza loro dicendo con calma: « Signori, io sono Garibaldi e voi siete miei prigionieri. »

A Milazzo la mitraglia spezzò lo strafilo della sua stafetta e portò via la suola del suo stivale. A Reggio il suo cappello è bucato da due colpi di fuoco; al Volturino una palla spezza il centaurone della sua sciabola. Un'altra volta attaccato nella sua vettura, quasi paralizzato dai reumatismi, si alza, fa fuoco col suo revolver, mette tre nomini in fuga; Missori, il colonnello delle sue guida, che era allo sportello vede il suo cavalluccio ucciso da una granata, tira sei colpi di fuoco, uccide quattro uomini, e quando il fumo si dissipò, Garibaldi lo scorge sorridente innanzi a sé con un framme di cervello che eragli spruzzato sul sopracciglio sinistro.

Se passiamo all' episodio dei combattimenti, al Garibaldi anedottico, il soggetto è inesauribile; perché le campagne dell' America del Sud ci portano ad ogni momento all' episodio del bastione San Gervasio dei *Moschettieri*; ma per non parlare che della campagna di Sicilia, i suoi fatti d' arme personali hanno del prodigo, e la fortuna incredibile con la quale egli esegui i suoi colpi di mano era ben fatta per fortificare le superstizioni che di giorno in giorno acquistavano più credito. In Sicilia, nei villaggi della Calabria e persino nelle province napoletane, noi tutti abbiamo visto eri accesi davanti il suo ritratto, come innanzi un' altare. I contadini preteggevano che dopo ciascun combattimento egli scuoteva la sua camicia rossa e che si vedevano cadere le palle che s' erano schiacciate sopra il suo petto come sopra una corozza.

Massimo Du Camp ci ha raccontato che ascoltò da una grande dama della Basilicata che il generale era invulnerabile perché era stato vaccinato con l' ostrica consacrata. Al suo entrare ne' villaggi, gli conducevano a benedire fanciulli; un giorno, a bordo dell' *Amazon* un volontario, che aveva fatto parte degli insorti romani, lo pregò di dargli un botone dell' abito per essere preservato nei combattimenti. Presso i semplici l' entusiasmo diventava una superstizione; presso gli altri l' afflizione, il rispetto e la devozione arrivavano al più ardente proselitismo.

(Continua)

Togliamo dalla *Platea di Milano*:

— L' agitazione degli animi nella nostra città, specialmente dopo l' arrivo degli ultimi dispacci, è assai pronunciata. La disposizione generale anzi unanime di tutti si è che il Governo proceda risolutamente sulla via nazionale. L' intervento minacciato dalla Francia produsse ovunque sentimenti di indignazione.

— La partenza di molta gioventù continua da più giorni, fra i quali citasi il colonnello Missoi e parecchi altri distinti ufficiali garibaldini.

— Sora, 18 ottobre. Federico Salomone con duemila insorti si è congiunto a Menotti; dopo aver battuto un forte distaccamento di zuavi.

— Isoletta, 18 Sono arrivati ieri cinque battaglioni i quali accampano pronti a partire.

Sono interrotte completamente le relazioni ferroviarie e telegrafiche.

Menotti Garibaldi è a sei miglia da Roma.
(*L' Italia*)

— La crisi è giunta a quello stato di calma da ogni fariero della tempesta. È vano l' illudersi che è parte si prepara all' azione.

I ministeriali si scindono, e ve' n' hanno taluni ai quali si sarebbe fitta l' idea di farci ritornare ai tempi di Lodovico il Moro, od alle reazioni di Coblenza. Il popolo lungi dall' indietreggiare combatte sempre, ed è stanco di tanto indugio.

In mezzo a queste due correnti opposte sta Rattazzi; Rattazzi. L'uomo degli arbitri e dei tradimenti che screditato cogli uni, infamato cogli altri, uccide sé stesso con una quarta infamia, e si fa battere ignominiosamente da una miserabile trama cortigianesca.

I preti, i reazionari s' avanzano con Menabrea alla testa disposto al famoso salto del fosso Ben vengano i rugiadosi! Il loro tempo è finito, e saranno dispersi non altrimenti che il vento sperde un mucchio di cenere. (*L' amico del Pop.*)

— Fra il Chiarone e Montalto — linea maremmana — il Governo Pontificio ha fatto costruire un cambiamento detto *infernale* nel binario, ove approssimandosi il Treno che conduceva truppe italiane o insorti precipiterebbe in un gran burrone, ed altro simile tranello è stato preparato da Orte a Corese, e da Corese a Roma.
(*Pop. d' Italia*)

baldi anedottico, il soggetto è inesauribile; perché le campagne dell' America del Sud ci portano ad ogni momento all' episodio del bastione San Gervasio dei *Moschettieri*; ma per non parlare che della campagna di Sicilia, i suoi fatti d' arme personali hanno del prodigo, e la fortuna incredibile con la quale egli esegui i suoi colpi di mano era ben fatta per fortificare le superstizioni che di giorno in giorno acquistavano più credito. In Sicilia, nei villaggi della Calabria e persino nelle province napoletane, noi tutti abbiamo visto eri accesi davanti il suo ritratto, come innanzi un' altare. I contadini preteggevano che dopo ciascun combattimento egli scuoteva la sua camicia rossa e che si vedevano cadere le palle che s' erano schiacciate sopra il suo petto come sopra una corozza.

Massimo Du Camp ci ha raccontato che ascoltò da una grande dama della Basilicata che il generale era invulnerabile perché era stato vaccinato con l' ostrica consacrata. Al suo entrare ne' villaggi, gli conducevano a benedire fanciulli; un giorno, a bordo dell' *Amazon* un volontario, che aveva fatto parte degli insorti romani, lo pregò di dargli un botone dell' abito per essere preservato nei combattimenti. Presso i semplici l' entusiasmo diventava una superstizione; presso gli altri l' afflizione, il rispetto e la devozione arrivavano al più ardente proselitismo.

— Posso assicurarvi, ad ogni modo, che si trama a danno del paese, e che gli interessi dinastici la vincerranno sopra ogni altro interesse nazionale.

Codardie convenzioni si stanno manipolando. Gli italiani stieno all'erta, e sappiano alfine troncare tutti gli indugi, abbattere tutti gli ostacoli, trionfare di un sistema che li dà mani e bracci legati, in mano allo straniero. (Dovere)

Notizie uscite dall'ambasciata francese ci annunziano che questa sera la flotta francese salperà da Tolone. Quindi l'intervento francese, che fino a ieri era una minaccia, martedì sarà una realtà.

Non è tempo di esitanze. Davanti al pericolo la crisi di gabinetto non deve né può impedire che il ministero dimissionario (se le dimissioni son vere) provveda alla necessità suprema del momento. Finchè il ministero non è mutato, nei ministri dimissionari continuano i doveri e i poteri del governo. Ora quali sono questi doveri?

Ordinare all'esercito che passi la frontiera e prevenga i francesi a Civitavecchia. Non c'è tempo da perdere; mentre si delibera, si esita, si aspetta la formazione di un nuovo Consiglio, lo sbarco francese può essere un fatto compiuto. Facciamo adunque i ministri che sono tuttora in carica il loro compito.

Ma ciò non basta: l'Italia si elevi all'altezza della situazione; è guerra di nazionalità questa che la fiamma francese ci offre. Il popolo d'Italia risponderà. Sventura a chiunque osasse vietare che il diritto d'Italia si compiat!

(Riforma)

— Crediamo sapere che da Berlino sieno state fatte assicurazioni che, qualunque invasione o attacco della Francia al territorio italiano fuori del teatro della insurrezione romana, sarebbe considerato della Prussia con *casus belli*.

Quasi sarebbe il caso di dire, che una guerra così focalizzata è troppo piccola cosa per dare una meritata lezione alla insopportabile borghesia francese.

(Riforma)

— **Pomeriggio 16 ottobre.** Ieri circolavano nuovamente voci allarmanti, le quali costatano l'agitazione degli animi. Si diceva che Bismarck abbia approfittato della minacciosa rottura fra la Francia e l'Italia per condurre la Russia in tale occasione ad intromettersi; che egli abbia diretta circolare agli agenti diplomatici all'estero nella quale decisiva la questione Romana ne come specialmente italiana ne come francese ma classificandola di carattere generico europeo, che specialmente la Germania coi molti suoi milioni di cattolici avivamente interessata allo scioglimento di tale questione.

Il Conte propose perciò a tale scopo una Conferenza europea. Questa notizia per quanto infondata esser potesse vi dimostrerà almeno come qui la Russia venga ritenuta sempre fra i ranghi de' nemici della Francia, e come qui il sentimento dell'opposizione contro la Germania sia sempre vivo.

Tutto il mondo è occupato dalle notizie dell'Italia.

Un giornale di cui sostiene di sapere da buonissima fonte che in questi giorni Ratazzi ebbe delle conferenze coi signori Crispi e Laporta, conosciuti membri della sinistra parlamentare, onde formare un nuovo gabinetto.

Un tale fatto sarebbe naturalmente oggetto di grave indizio; ma io non credo, che i due democristiani, si vogliano dal lato di Battazzi compromettere in faccia al loro partito, che senza dubbio in tutta l'Italia sta per insorgere. Una decisione di questi fatti non può essere lontana tanto in Parigi quanto a Firenze.

Oggi ha luogo in S. Cloud il grande consiglio di ministri che deve decidere sui rapporti della Francia verso l'Italia.

Come in tutte le questioni di importanza si crede che nel cerchio dell'imperatrice tutti siano discordi sul da farsi. Bisogna assolutamente constataro che Rohmer il quale senza dubbio occupa il primo posto presso l'imperatore e propenso

al Papato, egli cioè non è ancora per esso dichiarato, ma questo corrisponde alle sue viste.

Il Maresciallo Niel all'incontro è propenso all'Italia, ma lo stesso occupa un posto assai sgretolato nella grazia di sua Maestà.

Non si deve però credere che il Maresciallo verrà tantosto allontanato dal suo posto, perché egli è troppo amato nell'armata, ma questo allontanamento è inevitabile fra non molto tempo, ed egli specialmente in questioni politiche non avrà più alcun influsso. Del resto Rouher del certo non ha nascosto all'imperatore che l'intervento a Roma avrebbe per conseguenza la Rottura coll'Italia.

Scrive il Temps in data 18 Ottobre che il governo francese abbia spedito a Firenze un Ultimatum il quale annuncia l'intervento come impossibile ad evitarsi, quando l'Italia con energica non impedisca l'ulteriore varco dei Volontari. La risposta del governo italiano è attesa nel corso di questa mattina.

La-Rosse fa conoscere che il consiglio dei ministri ha preso la decisione che sia domandata la conservazione nella sua integrità della Convenzione di Settembre, che in caso contrario la Francia interverrà nel Romano. Si vocerava che in seguito a tale decisione i ministri Duruy e Lavallée avessero data la loro dimissione, che posteriormente avrebbero avrebbero ritirata.

Il Nunzio apostolico fece oggi una visita all'imperatore a S. Cloud.

(Vanderer.)

CRONACA E FATTI DIVERSI

Comizio popolare. — Domenica sera, col pernossò della "superiore autorità" si tenne un comizio popolare nella grand'aula terrena del palazzo municipale. La unione era presieduta dall'avv. Missio. Oltre l'avv. Missio parlarono l'avv. Vatri, il prof. Bolognini ed il dott. G. Marzuttini. Abbiamo ragione di credere che i loro discorsi sieno stati in antecedenza riveduti e corretti da quest'ufficio di P. S.: tanto a parer nostro disordavano col vero colore della cosa. E più dovremmo convincersi su di ciò, che solito alla tribuna il signor P. Bonini, l'onorevole presidente, quasi preso da santo malvagio orrore per certe franche e liberali parole del Bonini, eredette di dover protestare viltamente quelli non essere i sentimenti cui s'informava la maggioranza dell'assemblea.

Veramente quel parlare non autorizzato in nome della maggioranza dell'assemblea poteva dar luogo, a ripetere al signor Missio l'antico adagio francese: *pas trop de zèle, monsieur!*

Ci servirono: — La ditta Stussler e Fadelli di qui, presentò petizioni sommarie coll'indirizzo in stampa, tanto nella tribuna (all'*I. R. Pretura Urbana* di Udine), quanto nell'interno sopra l'estesa della domanda. *I. R. Pretura*, in caratteri veramente grossi da esser impossibile che l'occhio non si fermi sopra.

Con tutto ciò la Pretura non ne fece osservazione di sorta, dando evasione ed intimando la petizione senza far segno di cancellare l'*Imperialate*.

Dirigiamo quest'osservazione al R. Consigliere Lavedina: *natus homo in Iudea*.

Libertà di stampa. — Il *Dovere* di Genova ebbe il suo 41^o sequestro e due sequestri consecutivi il *Popolo d'Italia* di Napoli. O costituzionalisti diteci una volta dov'è questa libertà monarchica da voi tanto decantata!

La sottoscrizione per feriti romani cammina benissimo nella nostra provincia. Fra i membri della commissione ci sentiamo in dovere di far cenno di lode del nostro amico e concittadino Giovanni Pontotti, il quale con indefesso zelo si prestò e si presta al nobile scopo.

Regnanti musicomani. — I regnanti d'Europa diventaroni musicomani. Guglielmo stendendo lo braccio sulla Germania canta *Re mi sol*; Napoleone risponde *Mi si fa*; l'Austria vedendo l'atteggiamento di Guglielmo gorgheggia in tuono minore *Mi fa la re*; Isabella canta *Mi fa sol* e Norvegia dirada le nubi; Giorgio canta *Mi re si*; Urbanino intricato dopo Asinallunga solfeggia al Nipote dello Zio *mi fa fa la re...* Tutti i regnanti poi cantano ai ministri delle finanze *mi fa sol de*; ed i ministri delle finanze cantano ai po poli *Re sol da* ed i poveri popoli rispondono con un *do di saccoccia in chiave di basso*.

MARSIGLIESE NUOVA
ad uso degli Antiboni e dei Zuavi del Papa

• Allons enfants de sacristie,

Le jour de honte est arrivé!

Par vos mains de la tyrannie

L'étendard ganglion est levé! (bis)

Entendez-vous dans la campagne

Beugler ces féroces prélates?

Ils viennent diriger vos bras,

Guerriers du comte de Culano!

Aux armes, sacristains; prenez vos geuppions,
Marchez, le Pape est roi du droit de vos canons!

A. A. Rossi Direttore e gerente responsabile.

BORSE

MILANO, 21 ottobre.

Rendita Ital. 49.55 — 49.20 Demaniali 386 — Nuovo Prestito 66.38 — Pezzi da lire 20 — 22.06.

TRIESTE, 21 ottobre.

Amburgo 92 — a 92.15 — Augusta 104.35 e 104.50 — Parigi 49.70 a 49.80 — Londra 125.25 a 125.50 — Zecchinii 6.01 a 6.03 — Napoleoni 10.02 a 10.03 — Sovrane — a — Argento 123.65 a 124. — Met. 55.25 a 55.50 — Naz. 64.37 a — — Pr. 1860, 80.75 — Credit 172.25 — Pr. 1864, 72.37.

VIENNA, 21 ottobre.

Prestito nazionale	fr. 64.40
" del 1800 con lotteria	80.90
Metalliebe 5.00	55.30-56.90
Azioni della Banca nazionale	673.—
" del Credito Mobiliare aust.	173.30
Londra	124.70
Napoleoni	10.—
Zecchinii imperiali	5.96
Argento	122.25

PARTE COMMERCIALE

NOSTRE CORRISPONDENZE.

Sete

Milano, 20 ottobre

La settimana si chiude in senso ancora favorevole al sostegno dei prezzi. Le transazioni sarebbero state alquanto più vivaci, se non avessero mancate le esistenze degli articoli più richiesti, causato dalle ritardate consegne, dalla parte degli opifici, cui la natura debole della filatura da galetta giapponese rende assai lenta la lavoranza. Anche le circostanze politiche, che in altra occasione avrebbero reagito, non valsero a turbare la buona tenuta degli affari.

I bisogni insistenti in fabbrica di organzini d'ogni categoria, hanno mantenuta viva la ricerca, motivando affari di quanto si è presentato disponibile con prezzi invariati.

Citansi pertanto le vendite di organzini sublimi 18/22 a L. 133; 18/24 di qualche merito a L. 130; 24/28 a L. 128.

Le categorie belle correnti ebbero qualche profitto e si realizzarono organzini 18/22 a L. 127; 20/24 a L. 125 e 123; 24/30 a L. 116 al chil.

Per quanto concerne le trame non puossi segnalare risveglio, e rimasero poco domandate e piuttosto offerte, così i prezzi non variarono menomamente, restando avviliti.

Rapporto alle greggie superlative si è costantemente mantenuto il consueto favore, ma si resero alquanto scarse, per seguito delle vendite realizzate negli scorsi giorni.

Le buone correnti e le inferiori ottennero difficilmente incontri con prezzi modici.

A proposito delle sete asiatiche, hanno principiato ad entrare nel corso degli affari, praticandosi alcune vendite dietro facilitazioni, che vengono facilmente accordate. Anche le lavorate belle, di tale categoria hanno trovato qualche occasione di vendita, senza cambiamento dalle ultime quotazioni.

I doppi di primaria filatura, si sono trattati da L. 36 a 39; quelli di secondo ordine a L. 30 e 32; inferiori, da L. 23 a 24 al chil. Del resto i cascami in generale restarono negletti ed in prezzi invariati.

Torino, 18 ottobre

Il movimento d'affari iniziato nella precedente settimana ebbe seguito anche in questa a malgrado delle nuove complicazioni politiche e dello straordinario ribasso subito dai fondi pubblici. Pare perciò che le fabbriche abbiano assottigliato bene le loro provviste « che per continuare nei lavori abbiano reale bisogno di presentarsi sui mercati a compere malgrado la elevatazza dei prezzi. Diversamente come spiegare la costante classificazione della materia prima che dal raccolto a questa parte in tempi più normali era offerta inutilmente su tutte le piazze, mentre ora la situazione si è fatta gravissima e l'avvenire si presenta tanto seuro da lasciare temere lo scoppio d'una prossima tempesta? »

Egli è un fatto eloquentissimo e noi amiamo constatarlo, affinché i possessori ne cavino buon augurio di veder coronato da successo il loro coraggio nell'essersi impegnati in intrapresa che quest'anno tutto faceva prevedere assai pericolosa.

Noi vogliamo anche lusingarsi che tutto il rumore che di questi giorni si fa nei circoli politici, e tutte le voci di imminenti e seriissime complicazioni fra due paesi che hanno un interesse vitale a procedere di accordo, finirà per far risaltare maggiormente i vantaggi che essi ricavano da una reciproca e sincera amicizia, e per far risplendere più lucida quell'aureola di pace di cui si ha tanto bisogno.

La cifra delle condizioni risultò di:
 Organzini balte 112 chilogrammi 8464 14
 Trame " 12 " 1092 16
 Greggie " 45 " 3213 35
 Artic. div. " 6 " 633 53

Totali 175 in compl. k. 13,303 19

Prezzi praticati:

Strafilati 18|20 Piemonte L. 128.
 Detti 19|21 e 21|22 Fossombrone L. 130
 Detti 21|23 di Novi classici L. 131
 Detti correnti 123 23
 Organzini 21|23 Piemonte L. 126
 Detti 27|28 L. 124
 Detti 28|29 verde tiraggio accreditato L. 129
 Organzini correnti 23|26 e 27|28 L. 118
 Detti di L. 117
 Trame 19|22 Fossombrone L. 122
 Nostrane composte L. 106
 Doppo filato in partita L. 28 e 29
 Detto corrente L. 26.

Nelle greggie il bollettino non segna prezzi psicatati, ma si reggono con sostegno sui limiti precedenti.

I cascami continuano in calma completa.

ANNUNZI

TIPOGRAFIA

DEL

GIOVINE FRIULI

UDINE BORGO DI TREPPO N. 2240 ROSSO

Questa Tipografia, la quale non sorse con idea di lucro

OFFRE IL 20 % DI RIBASSO

sui prezzi correnti nelle altre tipografie a quelli che la vorranno onorare.

Si rende inoltre garante del buon servizio e dell'esattezza nelle ordinazioni essendosi fornita di tipi tutt'affatto nuovi da una delle più rinomate fonderie della penisola.

IN OCCASIONE

DELLA

PROSSIMA LEVA MILITARE

SI OFFRE INCARICO

TANTO PER SURROGANI E PER SURROGATI

ISNARDI MICHELE

ORA DIMORANTE IN UDINE

Birgersi per le opportune pratiche
all'Editor del GIOVINE FRIULI.

PILLOLE E UNGUENTO

di

HOLLOWAY



PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace nel mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impermeabilità del sangue, che è la fontana della vita. Detta impermeabilità si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, sprangando lo stomaco e lo intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tasso ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomato Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracie complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolando le reni, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spranga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe, ed ulceri. Esso conoscetissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Serosi, Cachexia, Tumori, Malo di Gamba Giunture, Ragginiature, Penetritismo, Gotta, Nevralgia, Tiechio Doleroso e Paralisi.

Detti medicanti vendansi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professore Holloway.

Londra, Strand, N. 241.

COLLEZIONE - MORETTI

guida-orario delle cento città d'Italia

In corso di compilazione

GUIDA-ORARIO

DESCRITTIVA, COMMERCIALE INDUSTRIALE

ED AMMINISTRATIVA

DELLA CITTÀ DI UDINE

(Anno 1868).

Contenente: Posizione orografica, statistica, commerciale, ed amministrativa della Provincia di Udine suoi Circondari, Mandamenti e Comuni. — Uffici Governativi. — Autorità militare. — Collegi, Licei, Scuole pubbliche e private. — Istituti di Beneficenza ed opere pie. — Società di credito industriale e di Mutuo soccorso. — Gerarchia ecclesiastica. — Stabilimenti pubblici. — Professionisti. — Negozianti. — Esercenti arti, industria e mestiere, ecc., ed in fine

ORARIO UFFICIALE DELLE FERROVIE

degli arrivi e partenze, tra la stazione di Udine in coincidenza colle Strade Ferrate italiane e straniere. Società italiana di Navigazione Adriatico-Orientale. Compagnia generale Transatlantica, coi Piroscavi postali marittimi, Messaggerie Imperiali, Corrieri, Diligenze, Poste Svizzere-Austro Germaniche, coi Pattelli a vapore sui Lephi, ecc., nonché le tariffe, orario di distribuzione ed impostazione e nozioni generali sulle

POSTE E TELEGRAFI ITALIANI ED ESTERI

La Guida-Orario-Moretti della città di UDINE verrà pubblicata due volte all'anno, in graziosa ed elegante volume di circa 200 pagine, in formato incastabile, illustrata da disegni, carte geografiche, piante topografiche ecc., al向ne prezzo di una lira: coloco che ne anticipo le commissioni di una o più copie sconto del 20 per cento, franco di posta.

AVVERTENZE. Le inserzioni degli indirizzi e di qualsiasi altra indicazione essendo gratuite, l'Editore scibene non risparmia spese acciò la compilazione riesca esatta, gliisogna della cooperazione di tutti, e per ottenere tale cosa invita e raccomanda pubblicamente ai signori Impiegati, Professionisti, Commercianti, Esercenti, Arte, Industria e Mestiere, ecc., di voler trasmettere, il loro preciso indirizzo, franco di posta (8) stampato non costa che cent. 2) alla Casa Editrice di libri utili ed opere periodiche in Italia della Ditta Baggio Moretti in Torino via d'Augias N. 28, e Piazza Carlo Emanuele.

UN GIOVINE

che ha compiuto un regolare corso di studj desidera occuparsi in un Mezzado

Birgersi alla Tipografia del Giovine Friuli